

Maternità surrogata, Boldrini boccia Vendola è scontro a sinistra

► Molti i dubbi sulla scelta del leader Sel. Famiglia cristiana lo attacca Renzi difende le unioni civili e sfida i cattolici: è finito il tempo dei veti

LA GIORNATA

ROMA Non c'è pace per Tobia. E soprattutto per i due papà che lo hanno adottato nella lontana California, Nichi Vendola e il suo compagno Ed Testa. Il motivo è che Tobia è nato tramite maternità surrogata, alias utero in affitto, e su questo non si trova uno che sia uno disposto a intercedere per Nichi il rosso. «Ma Vendola non era uno di sinistra?», è l'inizio al peperoncino di un editoriale di Famiglia cristiana, il settimanale delle diocesi che martella all'indirizzo del leader di Sel, che poi aggiunge: «Per soddisfare un suo desiderio, il paladino dei poveri è andato all'estero come un facoltoso signore, ha reso orfano della madre un bambino e ha eluso la Costituzione e le leggi della Repubblica». Critiche un po' più velate, ma critiche, giun-

gono anche da sinistra, a cominciare dalla presidente della Camera, Laura Boldrini, che senza giri di parole scandisce: «Ho molte riserve sulla maternità surrogata». Boldrini, eletta nelle liste di Sel, non si scaglia contro Vendola, ci tiene a precisare che trova «sguaiati e volgari molti commenti» all'indirizzo di Nichi, ciononostante ribadisce di considerare l'utero in affitto «una pratica che si presta allo sfruttamento delle donne». Riserve anche da Deborah Serracchiani, vice segretaria del Pd: «Sono contenta per Nichi e per Tobia, ma ho perplessità sull'utero in affitto», una pratica fra l'altro «che resta vietata nel nostro Paese». La stessa Serracchiani ha poi annunciato che il tema delle adozioni rimane tra le priorità del Pd, che ne comincerà a discutere domani all'assemblea dei deputati dove non è prevista la presenza di Matteo

Renzi. A Nichi rimane l'affetto della famiglia, quella di provenienza, che si è fatta sentire attraverso la sorella: «In casa siamo già tutti pazzi per Tobia, non vediamo l'ora di abbracciarlo». L'insistenza sulle adozioni, però, riapre vecchie ferite e crepe nella maggioranza. Sono i centristi alleati di governo a saltare su, e con Lorenzo Cesa avvertono: «La partita sulla stepchild è chiusa, non a dichiarazioni azzardate in materia, così si mette a rischio la maggioranza, Renzi si faccia garante della sua unità».

LE POSIZIONI

Il premier segretario ha dedicato la sua e-mail settimanale proprio al tema unioni civili, premurandosi di replicare alla sfida degli organizzatori del family day con una contro sfida, in perfetto stile renziano. «Ci ricorderemo di voi parlamentari che dite sì alle unioni civili al momento del referendum», aveva minacciato Massimo Gandolfini, animatore del family. «Ma che c'entrano le unioni civili con le riforme, con l'abolizione del Cnel, che c'entrano i movimenti religiosi con le competenze su energia e turismo delle regioni?», replica Renzi, che poi annuncia la sfida: «Queste cose andrò a dirle nelle parrocchie, direttamente, a spiegare perché è giusto che le riforme devono passare». Quindi il monito: «È finito il tempo dei veti e dei ricatti, no alle minacce sulle riforme costituzionali».

Nino Bertoloni Meli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

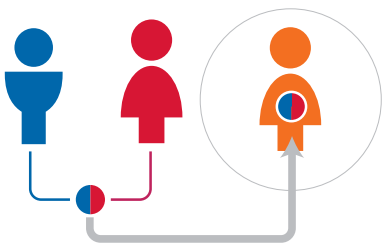
LA SORELLA DELL'EX GOVERNATORE: TOBIA È LA NOSTRA GIOIA DOMANI ASSEMBLEA DEL GRUPPO DEM ALLA CAMERA

La maternità surrogata

Si definisce così quando una donna accetta di affrontare gestazione e parto per altri

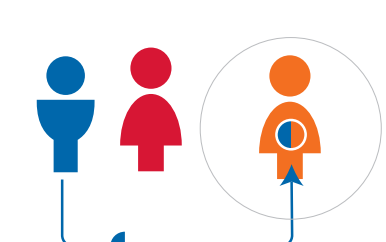
Surrogazione gestazionale

Sono trasferiti nell'utero della madre surrogata embrioni formati con il seme del padre e della madre (o di donatori nel caso di sterilità di uno dei due). Utilizzata da donne che non possono sostenere una gravidanza



Surrogazione tradizionale

Il seme del padre è utilizzato per fecondare la madre surrogata che è quindi anche madre biologica del bambino (unica forma praticabile da coppie omosessuali maschili). Vietata in molti Paesi



ANSA ©centimetri

L'intervista Ettore Rosato

«Legge sulle adozioni, io vado avanti Con i centristi troveremo l'accordo»

ROMA Neanche il tempo di rivendicare «la svolta epocale» delle unioni civili e sul pd si è scatenato un fuoco incrociato. I cattolici del Family day giurano a Renzi che gliela faranno pagare. Già a partire dal referendum di ottobre sulle riforme costituzionali sarà vendetta tremenda vendetta. E mentre parte l'indagine conoscitiva della commissione Giustizia in vista di una futura legge che estenderà le adozioni anche a single, gay e coppie di fatto, ecco che l'ex governatore pugliese Nichi Vendola diventa padre grazie alla maternità surrogata. Ettore Rosato, capogruppo dem alla Camera, ha appreso la notizia della paternità del presidente di Sel mentre stava preparando la «fase 2» della Legge Cirinnà. **Onorevole Rosato andrete avanti? E che cosa risponderete ad Alfano che vi mette in guardia e dice «i patti non erano quelli?»**

«Noi siamo interessati al tema dei bambini non ad una discussione politica. Questo è il senso del no-

stro prendere a cuore la riforma delle adozioni. Poi più avanti troveremo il modo di dialogare in maggioranza come abbiamo sempre fatto. Siamo ottimisti. Partendo dai diritti dei bambini troveremo motivi di comunione, senza l'ansia di farlo subito ma con l'ansia di farlo bene».

Alla luce del caso-Vendola non pensa sia stato un bene stralciare la stepchild adoption?

«Sono convinto che abbiamo fatto bene a fare tutto quello che serviva ad approvare una buona legge. Colmiamo un vuoto che era intollerabile per il nostro Paese».

Che interesse ha un bambino a essere portato via dalla madre che lo ha messo al mondo?

«L'utero in affitto è una pratica indegna, da combattere fino in fondo. E non c'è nessuna giustificazione».

C'è spazio per un giudizio politico sul caso-Vendola?

«Sulle vicende private non entro proprio. Non voglio farlo e penso



NICHI HA SUBITO ATTACCHI INDECOROSI MA QUESTO GOVERNO È E SARÀ SEMPRE CONTRO LA PRATICA DELL'UTERO IN AFFITTO

I VOTI DELL'EX COORDINATORE FI NON SONO INDISPENSABILI E NON È ENTRATO NEL GOVERNO



Nichi Vendola e Laura Boldrini (foto MISTRULLI)

Verdini: io in maggioranza fino al 2018 Ma no al testo sul conflitto d'interessi

IL PERSONAGGIO

ROMA Dicono tutti che Denis Verdini non è nella maggioranza di governo. E il ministro Delrio: «Non è un nostro alleato». E il ministro Martina: «Il suo è soltanto un contributo aggiuntivo che in particolare è arrivato al Senato sul passaggio delle unioni civili». Ah, è così? Denis però, intervistato a Porta a Porta, sembra voler condividere ancora un tragitto lungo con il governo del suo pupillo Matteo Renzi. Il quale non è «schifiloso» come altri e condivide con Maria Elena Boschi la dottrina dell'utilità: ci servono i voti di Verdini? Evviva i voti di Verdini!

SOSTEGNO

E lui, il leader di Ala, che cosa dice da Bruno Vespa? «Da qui a fine legislatura - assicura Verdini - non ci tireremo indietro. Non avendo fatto trattative, siamo liberi, non abbiamo chiesto ministri e sottosegretari». Il suo gruppo voterà ancora la fiducia, quando lo riterrà opportuno. Come ha ritenuto di fare per le

unioni civili, il cui voto «è stato importante, ponderato, avvenuto su una legge di civiltà».

Sul conflitto d'interessi però Ala potrebbe smarcarsi. A riprova che, sotto sotto, nessuna vera rottura c'è stata tra Verdini e Berlusconi - che odia i traditori ma guarda caso a Denis non

lo ha mai attaccato o fatto attaccare - e Ala ha il ruolo da stampella del governo che Berlusconi non può avere ma gradisce che altrui la abbiano? «Vedo - dichiara Verdini - alla Camera una questione sul conflitto di interessi che, così come è posta, è lesiva della democrazia. Noi non la voteremo. Non posso votare una legge su cui non sono convinto».

SVIOLINATA

Segue sviolinata al premier. «Le cose sono cambiate - incalza l'amico Denis - con l'avvento di Renzi, un capo di governo giovane. Che ha fatto da solo prima la conquista del Pd e poi è arrivato alla presidenza del Consiglio. Oltre ad essere giovane, è anche pragmatico, a differenza di qualche suo collega di partito». E ovviamente Verdini che l'ha con gli Speranza e con i Gotor, con tutti quelli che hanno un rifiuto, oltre che politico, addirittura antropologico nei suoi confronti. Ma a Denis bastano Matteo e la Boschi.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Denis Verdini (foto ANSA)

IL LEADER DI ALA: DA QUI ALLA FINE DELLA LEGISLATURA VOTEREMO ALTRE FIDUCIE, NON CI TIRIAMO INDIETRO



Il capogruppo del Partito democratico alla Camera Ettore Rosato (foto ANSA)

arle un valore. Nel nostro partito si discute ma poi si trova una sintesi come è successo sulle unioni civili, dove mi sembra solo due nostri senatori abbiano votato contro. E nessuno per altro li ha processati per questo».

Il problema della minoranza ora è l'incompatibilità con Denis Verdini.

«Con Verdini ho votato numerose fiducie al governo Monti e al governo Letta quando Matteo Renzi non era ancora il segretario di questo partito. Oggi Verdini ha deciso in autonomia di sostenere alcuni provvedimenti. I suoi voti non sono indispensabili, non è al governo».

Alleggerimenti dell'Irpef e nuovo taglio al cuneo fiscale. Dove troverete i soldi se si aprirà un "buco"?

«Questa mi sembra una lettura sbagliata. Le tasse non si abbassano creando buchi. Le tasse si abbassano per creare le condizioni di miglior sviluppo. E quello che abbiamo fatto con la legge di Stabilità e vogliamo continuare a fare. È una battaglia che vogliamo continuare e portare in Europa: di solo rigore si muore».

Claudio Marincola

© RIPRODUZIONE RISERVATA